

CENTRALITÀ LOCALI E CITTÀ DI PROSSIMITÀ

Elena Andreoni, Patrizia Ricci

La ricerca interessa contemporaneamente i due gruppi di lavoro INU Lazio *PRG e Innovazione urbanistica e leggi regionali*, mettendo insieme l'approfondimento della disciplina prevista nelle norme tecniche di attuazione del PRG per le centralità locali e le possibilità di innovazione che potrebbero essere avanzate per esse.

1.OBIETTIVO

L'obiettivo principale è stato quello di valutare l'attualità delle centralità locali a distanza di circa 20 anni dalla loro individuazione sul territorio. Si tratta di un tema di grande interesse e attualmente al centro del dibattito pubblico non solo tra i tecnici addetti ai lavori: Centralità locali vuol dire città della prossimità e città dei 15 minuti, argomenti al centro delle politiche urbane anche a livello europeo soprattutto dopo la devastante esperienza pandemica. È un tema fortemente legato alla **mobilità**, alla **pianificazione locale**, agli **standard** e ai **servizi di livello locale**.

Questa tematica consente altresì di approfondire ad una scala adeguata il tema della **partecipazione** e della sua possibile regolamentazione.

Quando ci si occupa di Centralità locali è evidente che il PRG opera prevalentemente all'interno dei tessuti esistenti, di una città che deve essere rigenerata e non ampliata.

La ricerca su questo tema ha avuto in questi anni uno sviluppo ampio e diversificato:

- All'interno dell'INU Lazio con il GdL coordinato da Paolo Colarossi e Gianfranco Buttarelli
- Nella Biennale dello Spazio Pubblico all'interno della sezione dedicata alla città di prossimità in collaborazione con Mario Spada, dottorandi, colleghi di INU giovani e tecnici della città di Bologna

Attualmente la ricerca è ancora in itinere, e nel seminario del 21.1.22 verranno presentati i primi risultati ed intuizioni, da approfondire e verificare. Il lavoro di ricerca proseguirà approfondendo le modalità attuative, introducendo anche nuovi strumenti o forme concertative non previste nel PRG attualmente vigente e studiando la possibilità di lavorare tramite schemi di assetto.

2.PUNTO DI PARTENZA

Il punto di partenza è stato costituito dall'analisi delle Centralità locali previste dal PRG di Roma e disciplinate all'art.66 per valutarne i punti di forza e le criticità.

Questa analisi ha condotto all'individuazione di due diversi aspetti:

1 - quelli generali, validi per tutte le centralità locali a prescindere dalla loro localizzazione territoriale e specificità

2 - quelli legati alle singole centralità e quartieri scelti come caso di studio in termini di adeguatezza delle previsioni, aggiornamento e bilancio a distanza di circa 20 anni

3.ASPETTI GENERALI – PRIME E PARZIALI CONCLUSIONI

Le prime conclusioni a cui siamo giunte sono che le centralità locali – con questa o altra denominazione – hanno un valore che deve essere confermato anche nel momento in cui si voglia aggiornare il PRG. Devono però - anche alla luce della loro pressoché totale mancata attuazione – essere **RIPENSATE**.

La ridefinizione deve essere effettuata tenendo conto di alcuni aspetti imprescindibili:

1. PARTECIPAZIONE

La revisione dovrà essere effettuata in modo condiviso attivando forme partecipative anche innovative e stabili sul territorio (come, ad esempio, laboratori di quartiere permanenti).

2. SCALA E RETI

È necessario partire dalla consapevolezza che pianificare una centralità non vuol dire creare una realtà satellite autosufficiente, bensì dotare l'ambito delle funzioni ritenute imprescindibili per una vita quotidiana di qualità. Questa andrà poi ad inserirsi in una rete di centralità (locali, urbane e metropolitane) che saranno connesse in un sistema reticolare che ha differenti scale.

3. IDENTITA'

Considerando che le funzioni non sono indifferenti ai luoghi in cui vengono collocate e la centralità non può essere un atto calato dall'alto bensì una scelta condivisa che esprima la realtà dei territori si ritiene indispensabile che il sistema di funzioni previste venga riconosciuto come espressione dell'identità dei luoghi in cui si trova

4. RICONOSCIBILITA'

Il sistema a rete che viene a crearsi deve essere valorizzato anche dal punto di vista percettivo e paesaggistico, con scelte morfotipologiche e di relazione con il contesto che ne enfatizzino il ruolo di elemento altamente significante dell'ambito in cui si inserisce.

5. NORMATIVA

Ultima, ma non ultima, è indispensabile aggiornare la normativa tenendo conto di tutti gli elementi già detti oltre che di quelli di tecnica urbanistica. Andranno certamente ripensati gli strumenti, le competenze e le modalità con cui attuare le previsioni, che dovranno prevedere una maggiore flessibilità in termini realizzativi per le funzioni pubbliche o ad uso pubblico inserite all'interno della centralità, una maggiore attenzione alla fattibilità economica nonché ai soggetti che pianificano ossia i Municipi.

4. VIII MUNICIPIO APPLICAZIONI PRATICHE

La ricerca ha avuto anche una sua applicazione pratica attraverso l'analisi delle centralità locali previste nell'VIII municipio e indicate dall'elaborato del vigente Piano "Sistemi e regole": **Giustiniano Imperatore** e **Grotta Perfetta**. A queste è stata aggiunta l'analisi di una terza zona, da approfondire: Roma 70.

Nel corso della ricerca, si è confermata l'attualità di dette centralità sulla base della presenza e consistenza di servizi di riferimento quotidiano nonché per una appena sufficiente rete di trasporto compensata con la possibilità di raggiungere la maggior parte dei servizi anche a piedi in un arco di tempo breve (i famosi 15 minuti). Nella prosecuzione della ricerca il gruppo intende tuttavia verificare le conclusioni con la partecipazione attiva degli abitanti mediante la distribuzione di questionari e, se compatibile con la situazione pandemica, incontri in presenza.

L'elemento emerso con grande forza è stato l'enorme **valore territoriale delle scuole**, che costituiscono il pilastro sociale e culturale per la maggior parte dei quartieri dell'ottavo municipio. Diventa fondamentale in tal senso che la scuola esca sul territorio sperimentando attività al di fuori dei propri confini e che il territorio – la società – entri nella scuola, per utilizzare i suoi spazi, che hanno funzione non solo didattica. È inoltre indispensabile in tal senso un intervento complessivo sull'edilizia scolastica.

Il patrimonio edilizio scolastico può di fatto diventare un sistema interconnesso in grado di avviare lo sviluppo della rete delle centralità cui si accennava; oggi esso è spesso sottoutilizzato, principalmente a causa della chiusura degli edifici dopo l'orario scolastico (composto di 36 ore max 40 ore settimanali). Se invece la politica dell'ente pubblico di prossimità fosse attenta ad integrare la gestione propriamente scolastica con una conduzione extra scuola per l'utilizzo degli spazi attrezzati a verde, a palestre, teatri, laboratori, si potrebbe avere un posto dove la comunità del quartiere e le sue forme associative trovano il luogo di incontro e di confronto per temi ed attività di interesse comune, facilitate nel ritrovarsi in spazi pubblici sicuri e inclusivi.

Per avere un mutamento in senso migliorativo della scuola, intesa come istituzione e incubatore culturale, le politiche da avviare dovranno pensare ad azioni in grado di promuovere una maggiore integrazione tra scuola e società, cercare finanziamenti per il miglioramento delle prestazioni degli spazi scolastici e per l'adeguamento tecnologico necessario.

5. SPERIMENTAZIONE

L'uso delle strade e delle aree attorno e dentro le scuole appare fondamentale per proseguire in tale direzione e far sì che le scuole si aprano al quartiere e il quartiere entri negli spazi scolastici. In tal senso appare evidentemente il legame con il tema delle strade scolastiche, così come previsto nel nuovo codice della strada e con la potenzialità da esso rappresentate. È certamente di rilievo sottolineare come in Italia e in Europa il tema stia vivendo un momento particolarmente fertile. Citiamo a titolo di esempio, ma ve ne sarebbero molti altri:

a. Maestri di strada che nel 2020 ha avanzato al comune di Napoli la proposta di aprire alle attività educative e ai giochi dei bambini le aree esterne alle scuole, ovviamente a patto che ci sia un accordo tra personale scolastico, comune proprietario degli edifici, e associazioni che garantiscano la corretta realizzazione delle attività.

b. Il progetto piazze aperte del comune Milano, per far tornare le piazze ad essere luoghi di comunità e che ha coinvolto anche direttamente gli edifici scolastici, lasciando in alcuni orari alle scuole l'uso esclusivo delle piazze rinnovate

b. A Barcellona nel 2020 è nato il movimento *Revueita Escolar*, che attualmente si sta diffondendo anche a Madrid, Valencia, Bilbao e altre città spagnole, e che, partito per questioni di inquinamento atmosferico nelle zone scolastiche, si prefigge l'obiettivo di lavorare affinché gli spazi attorno alle scuole siano non solo più salubri, ma anche più vivibili e con una maggiore qualità urbana. La sindaca di Barcellona Ada Colau ha sposato totalmente la causa, mettendo in campo numerosi interventi nell'ambito delle scuole, in particolar modo incentrati sulla "riappropriazione della strada". Questa strategia, partita con la scelta dei superblocs attuata per ridurre il traffico nella città prosegue quindi con un lavoro per rendere le strade attorno alle scuole pedonali, ampliando e valorizzando lo spazio pubblico che le circonda. All'interno delle scuole si opera per attuare miglioramenti bioclimatici nei cortili scolastici. Lo spazio pubblico sottratto alle automobili viene restituito ai bambini, ragazzi e genitori.

Anche a Roma abbiamo segnali in tal senso, come ad esempio il caso di via Puglie, ma andrebbero valorizzati e soprattutto replicati inserendoli appunto in una strategia complessiva più ampia.

6. ASPETTI OPERATIVI – CONCLUSIONI

A conclusione di questa breve dissertazione circa la dotazione di servizi nei quartieri residenziali, nonché della opportunità di rafforzare la riqualificazione urbana dando spazio alla conoscenza "vissuta" del luogo da parte dei residenti più attivi e riconoscendo il valore delle loro attività nel mantenere vivo il senso di comunità locale - elemento essenziale per rafforzare il telaio della pubblica rete dei servizi della città - si ritiene necessario fissare in una proposta le principali azioni operative da mettere in campo.

Queste costituiscono le prime attività e verifiche necessarie per predisporre progetti e programmare azioni da condividere con cittadinanza, operatori e uffici e dare supporto al governo del territorio a partire da un'analisi conoscitiva che valuti criticità ed opportunità:

1. Verifica e aggiornamento degli standard anche con modalità partecipativa
2. Individuazione di aree demaniali e aree di proprietà pubblica e loro attuale stato di fatto
3. Individuazione di aree dismesse e regime proprietario (approfondire proposte di utilizzo e proposte di regolamenti per i Beni Comuni)
4. Valutazione ed eventuale modifica della Rete Ecologica di Piano
5. Verifica delle aree private destinate dal Piano a servizi di quartiere
6. Analisi delle opere pubbliche già previste nel Bilancio comunale e municipale e nel PPA
7. Verifica degli Interventi di trasformazione previsti nelle vicinanze per potenziare le relazioni tra il quartiere e il nuovo intervento
8. Integrazione con il Piano di Zona Sociale per comprendere meglio quali risorse e quali azioni mettere in campo anche con le realtà sociali dell'area
9. Realizzazione di aree 30 per incentivare pedonalizzazione e uso di mezzi di trasporto alternativi all'automobile

10. Sviluppo del ruolo della scuola come produttore culturale e promotore di coesione sociale allargata anche alla popolazione adulta (per fare questo occorre investire economicamente sugli spazi e attrezzature nonché sulla gestione del servizio scolastico e delle sue attività)

APPENDICE - ARTICOLI DELLE NTA DEL PRG VIGENTE DA AGGIORNARE

- **Art. 13 Norme generali per gli interventi indiretti**

comma 4 carta municipale degli obiettivi, carta delle risorse e opportunità per i bambini e le bambine

comma 5 e 8 progetti unitari delle centralità locali di cui art 66

comma 9 attivare processo di partecipazione

- **Art.65 Centralità metropolitane e urbane**
- **Art. 66 Centralità Locali**
- **Art. 83 Servizi pubblici. Norme generali**
- **Art. 85 Verde pubblico e servizi pubblici di livello locale**

Si tratta di articoli utili ad avviare un dialogo con i Municipi in vista di un necessario decentramento, per il quale occorre dare loro strumenti formativi e di supporto per poter coordinare direttamente le azioni previste nei suindicati articoli.